



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class 34.43.01 / *Fasc.* 19.1.1/2019

Oggetto. [ID: 4966] Progetto: "Rifacimento metanodotto Recanati-Foligno (fraz. Colfiorito) DN 650 (26'') DP 75 bar e opere connesse". MARCHE – UMBRIA. Comuni di Recanati, Montecassino, Macerata, Treia, San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo, Camerino, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Foligno.

Procedura: Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19, del D.Lgs.152/2006.

Proponente: Snam Rete Gas S.p.A.

Osservazioni ai sensi dell'art. 19, D.Lgs. 152/2006

E.p.c.:

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio
e del mare – Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
(ctva@pec.minambiente.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio delle Marche
(mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio dell'Umbria
(mbac-sabap-umb@mailcert.beniculturali.it)

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico
della Direzione Generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Regione Marche
(regione.marche.valutazamb@emarche.it)

Regione Umbria
(regione.giunta@postcert.umbria.it)

Pag. 1/11



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

VISTO il DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell’Organismo indipendente di valutazione delle performance” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2020 e vigente dal 5 febbraio 2020; e considerato che la sua attuazione nella fase transitoria è disciplinata dall’art. 49;

CONSIDERATO che, con nota prot. DVA/29230 del 07/11/2019, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) ha comunicato la procedibilità dell’istanza di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. presentata dalla Soc.tà Snam Rete Gas con nota prot. INGCOS/CENOR/590/TRT del 24.10.2019, ha verificato la completezza della documentazione trasmessa a corredo della suddetta istanza e ha pubblicato tale documentazione sul sito dedicato dello stesso Ministero dell’ambiente;

CONSIDERATO che il Servizio V – *Tutela del paesaggio* di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 33600 del 18/11/2019 ha richiesto alle competenti Soprintendenze ABAP delle Marche e dell’Umbria il parere endoprocedimentale di competenza e al Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* il proprio contributo istruttorio;

CONSIDERATO che il giorno 30/01/2020 presso il MATTM si è svolta la riunione tecnica come da convocazione, con nota prot. CTVA/154 del 23/01/2020, da parte della Commissione Tecnica di Valutazione Ambientale VIA-VAS del Ministero dell’ambiente (CTVA), alla quale ha preso parte anche questa Direzione generale;

CONSIDERATO che, anche con riferimento a quanto emerso nella sopra citata riunione presso il MATTM, la Soc.tà Snam Rete Gas, con nota prot. INGCOS/CENOR/198/ZOI del 27/02/2020 acquisita agli atti con prot. 11906 del 02/04/2020, ha trasmesso documentazione integrativa volontaria denominata “SPC. LA-E-83009 Studio Preliminare Ambientale: analisi delle modifiche progetto autorizzato “Met. Recanati-Foligno DN 20150 (42)”, DP 75 bar e opere connesse” - INTEGRAZIONI ED APPROFONDIMENTI TEMATICI – Rev.0 del Febbraio 2020 e relativi allegati”;

CONSIDERATO che nella documentazione integrativa volontaria sono presenti anche le Relazioni archeologiche redatte ai sensi dell’art. 25 del D.Lgs. 152/2006, e considerato che tutta la documentazione è stata spedita anche alle competenti Soprintendenze ABAP delle Marche e dell’Umbria con nota prot. INGCOS/CENOR/264/ZOI del 07/04/2020;

CONSIDERATO che, con nota prot. 6247 del 09/04/2020, la **Soprintendenza ABAP dell’Umbria** ha espresso il proprio parere di competenza come qui di seguito integralmente riportato:

<VISTO il D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. ii.;

VISTA la L. 241/1990 e ss. mm. ii.;

VISTO il D. Lgs. 50/2016 e ss. mm. ii.;

VISTO il D. M. 244 del del 20.05.2019;

VISTO l’art. 16, comma 2, lettera l del D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169;

VISTO il D.M. del 10.03.1983 (Vincolo diretto e indiretto del Santuario e della necropoli di Plestia presso Foligno, Loc. Colfiorito)

VISTA la Circolare n. 3 del 29 gennaio 2020 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;

VISTA la Nota prot. 33600 del 18/11/2019 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio-Servizio V, Tutela del Paesaggio;

VISTO il Parere MIBACT prot. n. DG/PBAAC713066 del 23.05.2014;

VISTO il Decreto di compatibilità ambientale n. 38/2015;

VISTA la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art.19 del D.Lgs 152/2006 a del progetto “Rifacimento metanodotto Recanati-Foligno (fraz. Colfiorito) DN 650 (26”) DP 75 bar e opere connesse” riguardante le Regioni Marche e Umbria e, nel dettaglio, i Comuni di Recanati, Montecassino, Macerata, Treia,

PMJ



San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo, Camerino, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti e Foligno.

VISTI gli elaborati progettuali consultabili sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare mediante il link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7254/10464>;

VISTA la documentazione integrativa volontaria presentata fino al mese di Febbraio 2020 da SNAM Rete Gas S.p.A. consultabile mediante il medesimo link;

CONSIDERATO che il progetto di cui trattasi interessa ambiti territoriali ricadenti entro i confini amministrativi sia della Regione Umbria che della Regione Marche;

CONSIDERATO che, a norma dell'art.16 del D.P.C..M. del 2 dicembre n.169, la Direzione Generale ABAP "esprime le determinazioni dell'amministrazione in sede di conferenza di servizi o nei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica per interventi di carattere intersettoriale, di dimensione sovrapregionale .";

CONSIDERATO che, complessivamente, Il progetto "Metanodotto Recanati - Foligno DN 1050 (42)", DP 75 bar ed opere connesse", che aveva ottenuto la Compatibilità ambientale con Delibera M.A.T.T.M. n. 0000038 del 03/06/2015, in sintesi, prevedeva la messa in opera di:

- una condotta principale DN 1050 (42") lunga 77,935 km;
- venticinque linee secondarie di vario diametro per una lunghezza complessiva pari a 31,165 km;

CONSIDERATO inoltre che, complessivamente, Il progetto "Metanodotto Recanati - Foligno DN 1050 (42)", DP 75 bar ed opere connesse", che aveva ottenuto la Compatibilità ambientale con Delibera MATTM n. 0000038 del 03/06/2015, in sintesi, prevedeva la dismissione di:

- una condotta DN 600 (24") per uno sviluppo lineare complessivo di 76,925 km;
- ventisette linee di vario diametro per uno sviluppo totale di 49,160 km.

CONSIDERATO che invece l'attuale progetto in corso di valutazione, denominato "Rifacimento metanodotto Recanati - Foligno (Fraz. Colfiorito), DN 650 (26)", DP 75 bar ed opere connesse" complessivamente prevede la messa in opera di:

- una condotta principale DN 650 (26") lunga 77,980 km;
- sedici linee secondarie di vario diametro per una lunghezza complessiva pari a 21,905 km;
- un tratto DN 650 (26") di interconnessione con il "Metanodotto Sulmona-Foligno DN 650 (26)", DP 75 bar" (in corrispondenza dell'area impiantistica di Colfiorito), della lunghezza di 0,295 km;

CONSIDERATO inoltre che il progetto in questione, denominato "Rifacimento metanodotto Recanati - Foligno (Fraz. Colfiorito), DN 650 (26)", DP 75 bar ed opere connesse" complessivamente prevede la dismissione:

- della stessa condotta DN 600 (24") prevista in rimozione nel progetto autorizzato (76,925 km di lunghezza);
- di venti linee di vario diametro per uno sviluppo totale di 23,810 km.

CONSIDERATO che, in Umbria, il progetto attuale prevede la messa in opera:

- di un tratto di m 55 della linea principale DN 650 (26")
- del "Tratto di interconnessione DN 650 (26") con il Metanodotto Sulmona-Foligno, DP 75 bar" di m 295, che si stacca dal nuovo PIDI n.12 in progetto sul punto terminale della linea principale DN 650.

CONSIDERATO che dei m 295 del suddetto "Tratto di interconnessione" m 135 circa, in corrispondenza dell'attraversamento della Nuova S.S. n.77 Val di Chienti, secondo il progetto verranno realizzati con la metodologia c.d. Trenchless;

CONSIDERATO inoltre che, sempre in territorio umbro, il progetto prevedere la dismissione di un tratto di m 30 dell'esistente condotta di DN 600 (24") attraverso la messa fuori servizio e la rimozione dal terreno della tubazione;

CONSIDERATO che per la realizzazione di quanto previsto saranno necessari anche interventi di cantierizzazione e realizzazione di infrastrutture provvisorie quali:

- piazzole stoccaggio per l'accatastamento delle tubazioni, dei raccordi, etc. con relativi interventi di realizzazione degli accessi alle medesimi dalla viabilità ordinaria;
- apertura della fascia di passaggio che, per la messa in opera della nuova condotta DN 650 avrà una larghezza di m 24 (che potrà essere ridotta m 20 in tratti caratterizzati da particolari condizioni morfologiche, ambientali e vegetazionali o maggiore di 24 m in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture, corsi

my



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

d'acqua e aree particolari) e potrebbe prevedere la realizzazione di opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso naturale delle acque;

– apertura della fascia di passaggio che, per i metanodotti da dismettere, avrà una larghezza di m 14 e potrebbe prevedere la realizzazione di opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso naturale delle acque;

VISTA la Relazione paesaggistica allegata dalla quale si evince che non vi sono vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004;

VISTE le Relazioni archeologiche, redatte ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 50/2016, consultabili sul sito del M.A.T.T.M. mediante il link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7254/10464>;

CONSIDERATO che l'apertura delle c.d. "aree di passaggio", la realizzazione delle piste e delle altre infrastrutture provvisorie prevede la rimozione dello strato superficiale del terreno (c.d. scotico) fino a una profondità di cm 30 dal piano di campagna;

CONSIDERATO che gli adeguamenti delle strade di accesso alle aree di passaggio prevedono l'allargamento della viabilità esistente, indicativamente per una fascia di m 2 da entrambi i lati dei tracciati in questione, mediante la rimozione di uno strato di terreno fino alla profondità, generalmente, di cm 20 dal p.d.c.;

CONSIDERATO che, in territorio umbro, le trincee da realizzare raggiungeranno profondità comprese tra i m 1.80 e m 2.30 dal p.d.c.;

CONSIDERATO che le cavità da realizzare per consentire la messa in opera del tratto da effettuare con metodologia c.d. Trenchless, sopra menzionato, raggiungeranno una profondità massima di m 5.50 del p.d.c.;

CONSIDERATO che quanto progettato nonché le necessarie infrastrutture provvisorie da realizzare non interessano aree tutelate ai sensi degli artt. 12, 13 e 45 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. ii.;

CONSIDERATO altresì che l'area archeologica di Plestia, tutelata mediante vincolo, sia diretto che indiretto, ai sensi del D.M. del 10.03.1983, è ubicata a poche centinaia di metri da parte delle aree interessate dalle opere di progetto, dalla realizzazione di infrastrutture provvisorie e dalla dismissione di un tratto del metanodotto esistente;

CONSIDERATO inoltre che, come evidenziato in parte anche nelle Relazioni archeologiche presentate, la fascia di territorio interessata da quanto di progetto già sopra dettagliato si inserisce, topograficamente, all'interno di un comparto territoriale che negli ultimi è stato teatro del rinvenimento degli importanti contesti archeologici qui di seguito elencati e brevemente descritti:

COMUNE DI FOLIGNO (PG)

U6 Colfiorito (denominazione riferita all'elenco contenuto nella Relazione archeologica riguardante l'Umbria):

- Deposito archeologico contenente una cospicua quantità di materiale ceramico, litico e archeozoologico ascrivibile a un orizzonte Neo-Eneolitico

U3 Colfiorito (denominazione riferita all'elenco contenuto nella Relazione archeologica riguardante l'Umbria):

– area di necropoli, avente un'estensione mq 1150, che ha restituito: 75 tombe ad inumazione del tipo a fossa, terragna o con fodera e copertura in lastre di pietra, e 13 sepolture monumentalizzate da circoli di blocchi di calcare ascrivibili ad un orizzonte cronologico di VI sec. a. C.. Tra queste vale la pena di segnalare la sepoltura multipla, ubicata all'interno del c.d. Circolo I, che, accanto al corredo vascolare, ad una punta di lancia ed una spada di ferro, ha restituito i cerchi in ferro di 6 ruote probabilmente pertinenti ad un currus e ad un calesse/carro funebre, oltre a morsi equini ed altri elementi in ferro relativi al timone.

– area insediativa di età preistorica;

– strutture murarie relative ad un edificio di età tardo-repubblicana/primo-imperiale;

– resti di una strada acciottolata, con andamento analogo alla moderna strada provinciale, ed alcune sepolture ad inumazione di età tardo-antica.

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)

SDC 06 (denominazione riferita all'elenco contenuto nella relazione archeologica riguardante le Marche):

- Area di necropoli che ha restituito 20 tombe a fossa terragna, di forma sub-rettangolare, riferibili a inumazioni supine distese. Le sepolture erano disposte attorno a due sepolture centrali di maggiore dimensione e provviste di muretti perimetrali a secco. La dislocazione delle fosse, la loro tipologia, il rito di deposizione e i corredi funerari permettono di riferire cronologicamente le sepolture alla prima Età del Bronzo



SDC 10 (denominazione riferita all'elenco contenuto nella relazione archeologica riguardante le Marche):

- Area di necropoli ascrivibile all'Età del Ferro nel corso dello scavo della quale sono state rinvenute 10 sepolture ad inumazione: tre riferibili con certezza ad individui adulti di sesso femminile, due ad individui adulti di difficile attribuzione, una ad un infante, mentre due fosse quadrangolari, poste al centro di grandi canali anulari, contenevano esclusivamente oggetti di corredo e nessun resto scheletrico. Altre due deposizioni, profondamente sconvolte, sono state intercettate a NW del nucleo principale.

SDC 11 (denominazione riferita all'elenco contenuto nella relazione archeologica riguardante le Marche):

- Area con consistenti tracce di insediamento ascrivibili ad un orizzonte cronologico compreso tra l'Età del Bronzo Antico e la prima Età del Ferro. Il livello di frequentazione antico ha restituito industria litica e scarsi frammenti di ceramica d'impasto. Il sito è caratterizzato dalla presenza di numerose cavità, alcune attribuibili ad attività di deforestazione e molte riferibili alla frequentazione antropica. Nel settore centrale dello scavo sono stati rilevati i resti di una struttura, identificabili con una capanna dell'Età del Bronzo. Ad una fase ben più recente appartiene, infine, un ampio paleocanale con orientamento E-W, che ha restituito frammenti fittili di epoca romana.

CONSIDERATE le risultanze delle indagini geomagnetiche effettuate che, se da una parte hanno individuato zone probabilmente interessate dalla presenza di preesistenze archeologiche, dall'altra non hanno potuto analizzare l'area oggetto degli interventi nella sua interezza;

CONSIDERATO il tratto di interconnessione al metanodotto Foligno – Sulmona, che non era previsto oggetto della sopraccitata autorizzazione del 2015, costituisce di fatto la parte più cospicua degli interventi da realizzare nel territorio umbro;

CONSIDERATE le prescrizioni previste riguardo al progetto precedente nel parere nel MIBACT prot. n. DG/PBAAC713066 del 23.05.2014, recepite dal Decreto di compatibilità ambientale n. 38/2015

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO questo Ufficio, per quanto di competenza, ritiene che il progetto non debba essere assoggettato alla procedura di VIA ma, al fine di evitare e prevenire impatti significativi e negativi sul patrimonio culturale, richiede che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

TUTELA ARCHEOLOGICA

Per quanto di competenza archeologica si richiede, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico), che vengano progettati ed effettuati sondaggi archeologici preventivi secondo tempi e modi da concordarsi questo Ufficio, in modo da poter predisporre - in caso di rinvenimenti archeologici - l'effettuazione scavi, anche in estensione, tali da assicurare la sufficiente campionatura dell'area interessata. A tale riguardo, ai sensi del comma 14 del sopramenzionato art. 25, questa Soprintendenza propone la stipula di un apposito accordo con l'Ente richiedente, per disciplinare le forme di coordinamento e di collaborazione con il responsabile del procedimento e con gli uffici della stazione appaltante e per le forme di documentazione e di divulgazione dei risultati dell'indagine.

Date le caratteristiche del comprensorio interessato e dell'intervento complessivo questa Soprintendenza prescrive inoltre che, sulle opere di progetto previste nel tratto umbro, tutte le operazioni scavo e movimento terra, comprese le attività finalizzate all'impianto del cantiere e alla realizzazione e/o sistemazione delle infrastrutture provvisorie, vengano sorvegliate in modo continuo e opportunamente documentate, in corso d'opera, da personale specializzato, in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi degli Archeologi di I o II Fascia di cui al D.M. 244/2019, che opererà, a totale carico della committenza, secondo le indicazioni di questo Ufficio. Il nominativo del professionista o dei professionisti incaricati dovrà essere preventivamente comunicato alla Scrivente per consentire le necessarie verifiche;

TUTELA PAESAGGISTICA

Per quanto di competenza paesaggistica si raccomanda la previsione di interventi di ripristino ambientale tramite l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica da effettuarsi al termine dei lavori.>

CONSIDERATO che, con nota prot. 7167 del 27/04/2020, la **Soprintendenza ABAP delle Marche** ha espresso il proprio parere di competenza come qui di seguito integralmente riportato:

<Con riferimento alla Vs. richiesta, pervenuta con Nota 33600-P del 18/11/2019 e acquisita agli Atti con Prot. 24077-A in data 19/11/2019, di valutazione delle sole modifiche e ottimizzazioni del Progetto "Metanodotto



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Recanati-Foligno DN 650 (26") DP 75 bar e opere connesse", già approvato con Decreto di compatibilità ambientale n. 38 del 6 marzo 2015, presa visione della documentazione integrativa volontaria presentata da Snam Rete Gas S.p.A., consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7254/10464>, questa Soprintendenza, per quanto attiene esclusivamente gli aspetti legati alla tutela archeologica, comunica quanto segue.

Si valutano positivamente le modifiche ai tratti di tracciato posti in corrispondenza di alcune aree ad elevato rischio archeologico, in particolare:

- l'ottimizzazione n. 5 – Comune di Macerata tra le chilometriche 10+600 e 12+290, prevede un allontanamento dal sedime della città romana di Helvia Ricina e di conseguenza non interessa più mappali sottoposti a tutela archeologica diretta;

- l'ottimizzazione n. 34 – Comune di Serravalle di Chienti tra le chilometriche 75+385 e 77+935, prevede il passaggio del nuovo metanodotto a Sud della SS 77, riducendo sensibilmente l'estensione dei tratti con rischio archeologico da medio ad alto.

Si condividono, in linea di massima, le conclusioni e le valutazioni di rischio proposte dalla Dott.ssa Maria Grazia Liseno negli elaborati relativi alla valutazione archeologica preventiva dell'opera e si riscontra che la quasi totalità delle ottimizzazioni, sia per il tracciato principale che per le linee secondarie, è prevista in aree prevalentemente stimate, nell'Allegato 3A "Carta del rischio archeologico – Regione Marche", a rischio basso o molto basso, ad eccezione delle ottimizzazioni:

- n. 5 – Comune di Macerata tra le chilometriche dal km 10,600 al km 12,290 – Area a rischio archeologico medio;

- n. 12 – Comune di Treia tra le chilometriche dal km 22,710 al km 22,950 – Area a rischio archeologico medio e medio-alto;

- n. 15 – Comune di San Severino Marche tra le chilometriche 35+885 e 35+965 – Area a rischio archeologico medio;

- n. 29 – Comune di Muccia tra le chilometriche 35+885 e 35+965 – Area a rischio archeologico medio indicata come AREA UTI;

- n. 34 – Comune di Serravalle di Chienti tra le chilometriche 75+385 e 77+93 – Varie aree da rischio archeologico medio a rischio archeologico alto;

- n. 36 e 37 – Comune di Treia – ottimizzazioni linee secondarie che interessano aree con materiali (TRE 22) e strutture di età romana (TRE 45) e uno stanziamento di età neolitica e dell'età del Bronzo (TRE 22).

- n. 49 – Comune di Serravalle di Chienti, Linea Metema Gestioni DN 200 (8") DP 75 bar – Area considerata a rischio archeologico basso, ma che si ritiene, visto la presenza diffusa di rinvenimenti archeologici disposti lungo le pendici dei rilievi poste a SE della Piana di Colfiorito, in particolar modo nei pressi della Fraz. Taverne, di dover alzare quantomeno a medio.

Per quanto sopra esposto si ritiene di escludere il progetto dalla procedura di VIA, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni.

- Nei tratti di ottimizzazione sopra menzionati, quelli cioè dove è stato evidenziato un gradiente di rischio da "medio" ad "alto", deve essere attivata la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e ss., art. 25, D.Lgs. 50/2016 e pertanto si chiede di realizzare, secondo tempi e modi da concordare con questo Ufficio, saggi archeologici preventivi con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante, da condurre con la continua assistenza di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019 e sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza, finalizzati a verificare eventuali interferenze di natura archeologica.

Gli archeologi incaricati dovranno predisporre il piano di indagini, da trasmettere a questo Ufficio per la necessaria autorizzazione, per la redazione del quale dovranno essere tenute in considerazione le seguenti indicazioni:

- saggi di 4x4 m nei punti di entrata e di uscita dove sono previsti scavi con modalità TOC o microtunnel;

- trincee disposte perpendicolarmente all'asse di posa del condotto ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. Queste interesseranno l'intera ampiezza della pista così come prevista da progetto e dimensioni minime alla base di 1,5 m;

- i saggi verranno realizzati con mezzo meccanico dotato di benna liscia fino a livelli antropicamente sterili o comunque fino alla profondità massima di progetto.

- In caso di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. Al fine di verificare la natura, lo spessore e lo stato di conservazione dei depositi archeologici individuati si stabiliranno i necessari approfondimenti di indagine nel corso di opportuni sopralluoghi condotti da parte di personale tecnico-scientifico di questo Ufficio, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.).

Si ricorda che il parere conclusivo sui tratti sottoposti a procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, declinato secondo quanto previsto al comma 9, art. 25 D.Lgs. 5072016, potrà essere reso da questa Soprintendenza, esclusivamente dietro consegna della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato, nonché a seguito dell'adempimento delle eventuali ulteriori specifiche.

- Tutte le attività di movimentazione terra utili alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, alla realizzazione degli accessi, all'apertura della fascia di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione delle opere previste nei tratti di ottimizzazione non sottoposti a verifica preventiva (buche di entrata e di uscita nei tratti da realizzare con tecnica microtunnel o TOC) dovranno comunque essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con questo Ufficio sullo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigerne adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo. Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La prosecuzione dei lavori sarà valutata nel corso di specifici sopralluoghi da personale tecnico-scientifico di questa Soprintendenza, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.) e eventuali modifiche, se necessario, al progetto approvato

Si rimane in attesa della trasmissione del nominativo del personale incaricato e del piano di indagini per la necessaria valutazione.>

CONSIDERATO che il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 14814 del 12/05/2020 ha espresso le seguenti valutazioni:

<In riferimento alla procedura in oggetto, lo scrivente Servizio ha esaminato le note prot. 7167 del 27.04.2020 e 6247 del 09.04.2020, acquisita agli atti con prot. 12481 del 09.04.2020, con le quali le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio rispettivamente delle Marche e dell'Umbria hanno espresso le proprie valutazioni.

In particolare, per quanto concerne la tutela archeologica, esaminate le modifiche e le ottimizzazioni del progetto "Metanodotto Recanati-Foligno DN 650 (26") DP 75 bar e opere connesse" già approvato con Decreto n. 38/2015, entrambe le Soprintendenze dichiarano di poter escludere il progetto dalla procedura di VIA a condizione che venga rispettata una serie di prescrizioni di seguito specificate.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche fa presente che:

- saggi archeologici preventivi ai sensi dell'art. 25, comma 8 e seguenti, del D.Lgs. 50/2016 devono essere effettuati nei tratti di ottimizzazione nn. 5 (Comune di Macerata), 15 (Comune di San Severino Marche), 29 (Comune di Muccia), 34 (Comune di Serravalle di Chienti), 12, 36 e 37 (Comune di Treia), nei quali è stato evidenziato un gradiente di rischio da medio ad alto. Di tali indagini, i cui oneri saranno interamente a



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

my

carico della Stazione Appaltante, dovrà essere predisposto apposito progetto da sottoporre all'autorizzazione della Soprintendenza competente.

- Saggi e trincee, da condurre con mezzo meccanico a benna liscia, dovranno essere eseguiti «fino a livelli antropicamente sterili o comunque fino alla profondità massima di progetto». In caso «di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli stati archeologici posti in luce» e personale tecnico-scientifico della Soprintendenza valuterà le modalità degli ulteriori approfondimenti richiedendo eventualmente «la presenza sul cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.)».
- Nei tratti non sottoposti a verifica archeologica preventiva, nei quali il rischio è basso, ma non nullo, tutte le attività concernenti movimentazione di terre dovranno essere eseguite alla presenza di archeologi «in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante» che prenderanno accordi preventivi con la Soprintendenza in merito allo svolgimento dei lavori.

La Soprintendenza trasmetterà il «parere conclusivo sui tratti sottoposti a procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ... esclusivamente dietro consegna della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato, nonché a seguito dell'adempimento delle eventuali ulteriori specifiche».

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria a sua volta, facendo presente che il tratto di interconnessione al metanodotto Foligno-Sulmona non era previsto nel Decreto n. 38/2015 e che il progetto «si inserisce, topograficamente, all'interno di un comparto territoriale che negli ultimi anni è stato teatro del rinvenimento di importanti contesti archeologici», chiede che:

- siano eseguiti saggi archeologici preventivi ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 «secondo tempi e modi da concordarsi ... in modo da poter predisporre – in caso di rinvenimenti archeologici – l'effettuazione scavi, anche in estensione, tali da assicurare la sufficiente campionatura dell'area interessata»;
- sia stipulato, ai sensi del comma 14 del citato art. 25, un accordo con il Proponente «per disciplinare le forme di coordinamento e di collaborazione con il responsabile del procedimento e con gli uffici della stazione appaltante e per le forme di documentazione e di divulgazione dei risultati dell'indagine»;
- sia previsto, in considerazione delle valenze archeologiche del comprensorio interessato dal progetto, il controllo continuo di tutte le attività concernenti movimentazione di terre da parte di archeologi in possesso dei requisiti di legge che opereranno, con oneri interamente a carico della committenza, secondo le indicazioni fornite dalla Soprintendenza.

Considerate le motivate argomentazioni delle Soprintendenze territoriali, se ne condividono le valutazioni. >

CONSIDERATO che le opere oggetto di verifica di assoggettabilità a VIA si configurano come modifiche e ottimizzazioni apportate al progetto “Metanodotto Recanati - Foligno DN 1050 (42”), DP 75 bar ed opere connesse” la cui compatibilità ambientale è stata rilasciata con DM-VIA n.38/2015;

CONSIDERATO che è ai fini della proroga del DM-VIA n.38/2015 di cui sopra, la Soc.tà Snam Rete Gas, con nota prot. INGCOS/CENOR/242/ZOI del 19.03.2020, ha presentato specifica istanza di proroga e che il Ministero dell'ambiente ha comunicato la procedibilità dell'istanza con nota prot. 42389 del 08/06/2020;

CONSIDERATO che la procedura di proroga per il DM-VIA n.38/2015 è attualmente in corso e che nell'ambito della stessa questa Direzione generale dovrà esprimere il proprio parere di competenza;

CONSIDERATO che le modifiche e ottimizzazioni oggetto della presente procedura di assoggettabilità a VIA riguardano in particolare: la dismissione del metanodotto esistente di diametro DN 650 (26”) e la messa in opera di una nuova condotta dello stesso diametro, in luogo di un diametro DN 1052 (42”) del precedente progetto, per una lunghezza totale di 77,980 km; della realizzazione di n. 16 linee secondarie di vario diametro per una lunghezza complessiva pari a 21,905 km, in luogo delle n. 25 linee secondarie del precedente progetto; di un nuovo tratto DN 650 (26”) di interconnessione con il “Met. Sulmona – Foligno DN 650 (26”), DP 75 bar” (in corrispondenza dell'area impiantistica di Colfiorito) della lunghezza di 0,295 km e di un nuovo punto di linea (PIDI n.12); della ricollocazione di n. 5 punti di linea; di un totale di 49 ottimizzazioni di tracciato, di cui n. 34 relative alla linea



principale, alcune delle quali si discostano significativamente dal tracciato già valutato, andando ad interessare nuove porzioni di territorio e in alcuni casi prevedendo differenti modalità di intervento;

CONSIDERATO che, come emerge dalla documentazione progettuale presentata dalla Soc.tà Snam Rete Gas e come evidenziato anche dai pareri delle competenti Soprintendenze ABAP, l'opera in oggetto, pur confermando in gran parte il tracciato "Metanodotto Recanati - Foligno DN 1050 (42)", DP 75 bar ed opere connesse", talvolta si discosta dal tracciato dichiarato ambientalmente compatibile con DM-VIA n.38/2015 interessando nuove porzioni di territorio non oggetto di valutazione nella precedente procedura di VIA, e prevede, inoltre, alcune nuove opere non precedentemente valutate (es. nuovo PIDI n.12 e l'interconnessione con il "Met. Sulmona – Foligno DN 650 (26)", DP 75 bar");

CONSIDERATO anche che alcune delle modifiche e ottimizzazioni sono da considerarsi migliorative in quanto permettono di ridurre le interferenze con aree e beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

CONSIDERATI i pareri acquisiti nell'ambito del procedimento e rilasciati dalle competenti Soprintendenze ABAP delle Marche e dell'Umbria e dal Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa Direzione generale;

VISTE le osservazioni presentate da parte degli enti territoriali Regione Umbria e Provincia di Perugia pubblicate sul sito dedicato del Ministero dell'ambiente, e le osservazioni della Regione Marche, comprensive anche delle osservazioni della Provincia di Macerata e del Comune di San Severino Marche, pervenute a questa Direzione generale con nota prot. 916810 del 12/08/2020;

Per quanto sopra esposto e considerato, **si ritiene che, qualora l'opera non venga assoggettata a procedura di VIA, siano rispettate le seguenti n. 8 prescrizioni al fine di evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi sul patrimonio culturale:**

Con riferimento all'opera ricadente nel territorio della Regione Marche (prescrizioni nn. 1-6):

Relativamente agli aspetti di tutela archeologica:

1. Si richiede che sia attivata Verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e ss., art. 25, D.Lgs. 50/2016 per i tratti dove è stato evidenziato un gradiente di rischio da "medio" ad "alto", ovvero per le seguenti ottimizzazioni così come indicate nella documentazione depositata dalla Soc.tà Snam Rete Gas:
 - n. 5 – Comune di Macerata tra le chilometriche dal km 10,600 al km 12,290 – Area a rischio archeologico medio;
 - n. 12 – Comune di Treia tra le chilometriche dal km 22,710 al km 22,950 – Area a rischio archeologico medio e medio-alto;
 - n. 15 – Comune di San Severino Marche tra le chilometriche 35+885 e 35+965– Area a rischio archeologico medio;
 - n. 29 – Comune di Muccia tra le chilometriche 35+885 e 35+965– Area a rischio archeologico medio indicata come AREA UT1;
 - n. 34 – Comune di Serravalle di Chienti tra le chilometriche 75+385 e 77+93 – Varie aeree da rischio archeologico medio a rischio archeologico alto;
 - n. 36 e 37 – Comune di Treia – ottimizzazioni linee secondarie che interessano aree con materiali (TRE 22) e strutture di età romana (TRE 45) e uno stanziamento di età neolitica e dell'età del Bronzo (TRE 22).
2. Si richiede che sia attivata Verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e ss., art. 25, D.Lgs. 50/2016 anche per il tratto riferito alla ottimizzazione n. 49 – Comune di Serravalle di Chienti, Linea Metema Gestioni DN 200 (8") DP 75 bar, per la quale la competente Soprintendenza, discostandosi dalla valutazione di rischio archeologico "basso" data nella documentazione depositata dalla Soc.tà Snam Rete Gas, richiede sia da considerarsi almeno un rischio archeologico "medio" in considerazione della presenza diffusa di rinvenimenti archeologici disposti lungo le pendici dei rilievi poste a SE della Piana di Colfiorito, in particolar modo nei pressi della Fraz. Taverne.
3. Ai fini della Verifica archeologica preventiva di cui alle prescrizioni nn. 1-2, si richiede che siano realizzati, secondo tempi e modi da concordare con la competente Soprintendenza, saggi archeologici preventivi con oneri

Pag. 9/11

MJ



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

interamente a carico della Stazione Appaltante, da condurre con la continua assistenza di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019 e sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza, finalizzati a verificare eventuali interferenze di natura archeologica. Gli archeologi incaricati dovranno predisporre il piano di indagini, da trasmettere alla competente Soprintendenza per la necessaria autorizzazione, per la redazione del quale dovranno essere tenute in considerazione le seguenti indicazioni:

- saggi di 4x4 m nei punti di entrata e di uscita dove sono previsti scavi con modalità TOC o microtunnel;
- trincee disposte perpendicolarmente all'asse di posa del condotto ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. Queste interesseranno l'intera ampiezza della pista così come prevista da progetto e dimensioni minime alla base di 1,5 m;
- i saggi verranno realizzati con mezzo meccanico dotato di benna liscia fino a livelli antropicamente sterili o comunque fino alla profondità massima di progetto.

4. In caso di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. Al fine di verificare la natura, lo spessore e lo stato di conservazione dei depositi archeologici individuati si stabiliranno i necessari approfondimenti di indagine nel corso di opportuni sopralluoghi condotti da parte di personale tecnico-scientifico della competente Soprintendenza, che potrà richiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.).

5. Tutte le attività di movimentazione terra utili alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, alla realizzazione degli accessi, all'apertura della fascia di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione delle opere previste nei tratti di ottimizzazione non sottoposti a verifica preventiva (buche di entrata e di uscita nei tratti da realizzare con tecnica microtunnel o TOC) dovranno comunque essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con la competente Soprintendenza circa lo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigere adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo. Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La prosecuzione dei lavori sarà valutata nel corso di specifici sopralluoghi da personale tecnico-scientifico della competente Soprintendenza, che potrà richiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.) e eventuali modifiche, se necessario, al progetto approvato.

6. Si richiede che il nominativo del personale incaricato sia preventivamente comunicato alla competente Soprintendenza, e si ricorda che il parere conclusivo sui tratti sottoposti a procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, declinato secondo quanto previsto al comma 9, art. 25 D.Lgs. 50/2016, potrà essere reso dalla competente Soprintendenza esclusivamente dietro consegna della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato, nonché a seguito dell'adempimento delle eventuali ulteriori specifiche.

Relativamente agli aspetti di tutela del paesaggio

Restano valide le prescrizioni già impartite con DM-VIA n.38/2015, che sono pertanto da riferirsi anche agli interventi oggetto della presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, fermo restando eventuali ulteriori prescrizioni che potranno essere impartite per le opere che interessano aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nell'ambito della procedura di autorizzazione paesaggistica.

Con riferimento all'opera ricadente nel territorio della Regione Umbria (prescrizioni nn. 1-2):

Relativamente agli aspetti di tutela archeologica:

1. Ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico), si richiede che vengano progettati ed effettuati sondaggi archeologici preventivi secondo tempi e modi da concordarsi con la competente Soprintendenza, in modo da poter predisporre - in caso di rinvenimenti archeologici - l'effettuazione scavi, anche in



SERVIZIO V - TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

ms

estensione, tali da assicurare la sufficiente campionatura dell'area interessata. A tale riguardo, ai sensi del comma 14 del sopramenzionato art. 25, l'Ente richiedente potrà stipulare con la competente Soprintendenza un apposito accordo per disciplinare le forme di coordinamento e di collaborazione con il responsabile del procedimento e con gli uffici della stazione appaltante e per le forme di documentazione e di divulgazione dei risultati dell'indagine.


2. Date le caratteristiche del comprensorio interessato e dell'intervento complessivo, si richiede che, sulle opere di progetto previste nel tratto umbro, tutte le operazioni scavo e movimento terra, comprese le attività finalizzate all'impianto del cantiere e alla realizzazione e/o sistemazione delle infrastrutture provvisorie, vengano sorvegliate in modo continuo e opportunamente documentate, in corso d'opera, da personale specializzato, in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi degli Archeologi di I o II Fascia di cui al D.M. 244/2019, che opererà, a totale carico della committenza, secondo le indicazioni della competente Soprintendenza. Il nominativo del professionista o dei professionisti incaricati dovrà essere preventivamente comunicato alla stessa Soprintendenza per consentire le necessarie verifiche.

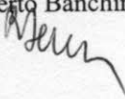
Relativamente agli aspetti di tutela del paesaggio:

Restano valide le prescrizioni già impartite con DM-VIA n.38/2015, che sono pertanto da riferirsi anche agli interventi oggetto della presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, fermo restando eventuali ulteriori prescrizioni che potranno essere impartite per le opere che interessano aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nell'ambito della procedura di autorizzazione paesaggistica.

Per quanto non espressamente ricompreso nelle prescrizioni e raccomandazioni qui formulate, si richiamano le prescrizioni già formulate con parere tecnico dell'allora MiBACT prot. DG/PBAAC/13066 del 23/05/2014 e ricomprese nel Decreto di compatibilità ambientale DM-VIA n.38/2015, e le eventuali ulteriori prescrizioni e raccomandazioni che potranno essere date nell'ambito della procedura di proroga del DM-VIA n.38/2015 che, come già richiamato, risulta al momento in corso.

Si resta in attesa di conoscere la determinazione di codesto Ministero in merito alla procedura in oggetto.

Il Funzionario responsabile
Arch. Maria Teresa Idone – AO-UOTT. n.6 
(tel. 06/6723.4810 - mariateresa.idone@beniculturali.it)

Il Dirigente del Servizio V
Arch. Roberto Banchini 

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI) 

Pag. 11/11



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it